Raj Felice Pietro Giuseppe
di Felice e di Giuseppina Opizzi
nacque a Soresina (Cremona) 15 ottobre 1830.

Fu battezzato il giorno 18 dello stesso mese.
Dopo aver frequentato le classi elementari a Soresina fu avviato agli studi umanistici a Lodi e qui ebbe come compagno Tito Speri col quale si riuniva presso l'ing. Gaetano Bay.
Nel 1848, con molta probabilità, fu a Milano partecipando alle 5 giornate.
Dopo la sfortunata campagna del 1848-1849, Felice lasciò Soresina e riparò a Torino.
Nell'anno accademico 1857-1858 si iscrive al I corso di medicina presso l'ateneo di Pavia trovando alloggio in via del Crocifisso n. 608.
Nel 1859 tralasciando gli studi partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Il 29 marzo si arruolò volontario nel 2° Reggimento Cacciatori delle Alpi (matricola n. 1142) per la ferma di un anno.
Partecipò ai combattimenti di Varese e di San Fermo e fu congedato il 6 settembre 1859 con il grado di sergente.
Per l'anno accademico 1859-1860 era iscritto al III corso quando nel maggio del 1860 con Cadei, Maestroni e Guida raggiunse Genova per partecipare alla Spedizione del Mille.
Fu tra coloro che s'impossessarono dei due piroscafi e di coloro che tagliarono i fili telefonici di Villa Spinola.
Con il grado di sergente fu aggregato alla 5ª compagnia (F. Anfossi).
Imbarcato sul "Lombardo".
Partecipò alla battaglia di Calatafimi e fu citato nel rapporto steso dallo stesso Anfossi:
"*Debbo pure segnalare l'ufficiale Gnocchi della 4ª compagnia, il sergente Raj e il...*".
Dopo la battaglia assisté i feriti sotto la direzione del dottore Ripari.
Il 18 giugno fu promosso da Garibaldi sottotenente ed assegnato al 2° Reggimento della Brigata Eber, 15 ª divisione Türr.
Partecipò a tutte le altre azioni della campagna e l'11 dicembre 1860 rassegnò le dimissioni.
Ebbe conferite le medaglie commemorative e la pensione.
Ritornò a Pavia e riprese gli studi interrotti.
Nel dicembre del 1862 fu ammesso dal Preside della Facoltà al 5° corso con l'impegno di sostenere subito l'esame di chimica.
Alle lamentele del professore Tullio Brugnatelli:
"*per la scarsa preparazione rispondeva che ciò era da imputarsi all'insufficiente tempo per lo studio lasciato dalle imprese garibaldine e che, comunque, se non avesse ottenuta la promozione all'esame l'avrebbe scaraventato fuori dalla finestra. Mondo vecchio, sempre nuovo!* (Angelo Carimati)".
Il 19 ottobre 1864 venne autorizzato dal Rettore Cantoni a lasciare l'Università di Pavia e quale studente del 6° anno a completare gli studi presso l'Università di Bologna.
Dal 4 al 14 novembre 1864 sostenne tutti gli esami dell'anno in corso e superatili con un ottimo punteggio, il 23.12.64 fu ammesso ed ottenne la laurea riportando 62/70.
Il 5 aprile 1865 inoltrò domanda alla Direzione dell'ospedale maggiore e dei Luoghi Pii Santi di Milano per essere ammesso, quale praticante, nell'ospedale stesso.
Frequentò così la sala San Filippo col chirurgo primario dottor Gustavo Fassani e il 19 luglio 1865 passò in servizio nella sala San Paolo; il 12 febbraio 1866 fu iscritto tra i medici chirurghi praticanti assumibili al bisogno.
Mentre frequentava le sale ospedaliere, egli continuò a prestare servizio quale medico condotto nel comune di Salerano al Lambro.

Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza. Appena seppe che il Generale Garibaldi aveva assunto il comando dell'esercito volontario, Felice consegnò le chiavi della sua casa al Sindaco assicurandolo che tornato illeso dalla campagna avrebbe ripreso il suo servizio e infatti così fu.
Con il grado di sottotenente fu assegnato al 2° Reggimento.
Combatté a Monte Suello e a Bezzecca dove rimase lievemente ferito ad una gamba da un proiettile di rimbalzo.
Il 25 settembre 1866, sciolto il Corpo dei Volontari, Felice ritornò a Salerano e riprese il suo lavoro reggendo la condotta per 48 anni.
Nel 1867 (18 novembre) a Caselle Lurani (Milano) sposò Anna Maria Carimati (1841-1899) dalla quale ebbe due figli:
1 Virgilio n. Salerano 11-11-1868 - m. Lodi 4-11-1922,
2 Giuseppe n. Salerano 12-11-1871.
Nel 1899 ebbe a perdere la moglie **(1)** per neoplasia mammaria e sposò in seconde nozze Teresa Vitali (n. 1870 - m. 1951) dalla quale ebbe un figlio: Gaetano n. 1905.

(1) Essa fu seppellita nel cimitero di Melegnano nella cappella funebre del fratello Luigi ed è ricordata con una lapide con la seguente iscrizione:

Maria Carimati
in dott. Felice Ray
dei Mille
n. 26.XI.1841 - m. 8.10.1899.

Con R.D. 14-6-1900 ebbe conferita la Croce di Cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Onorificenza che egli aveva rifiutato sia per la sua modestia sia per la sua fede repubblicana.
Il 7-8-1904 intervenne a Pavia e a Gropello per il 15° anniversario della morte di Benedetto Cairoli.
Il 18-4-1910 il comune di Lodi gli conferì la cittadinanza onoraria e l'attestato gli fu conferito personalmente il 10 maggio. Al termine della cerimonia il festeggiato fu portato in trionfo per le vie della città sulle spalle dei lodigiani esultanti.
Marsala l'11-5-1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.
Facente parte della carovana dei Superstiti dei Mille venne ancora a Marsala il 25 maggio 1910.
Il 29 maggio 1910 il Presidente dell'ordine dei medici della Provincia di Reggio Emilia lo nominò socio onorario inviandogli la seguente lettera:

Reggio E. 29 maggio 1910

Egregio Collega,
Quest'ordine Sanitario Prov.le di Reggio Emilia, nella sua Assemblea Generale del giorno 27 corr. testé decorso, La nominava suo Socio onorario, lieto di contare nelle proprie file uno dei pochi superstiti di quel gruppo di Eroi che immemore di sé e pronto poi a regalare il conquistato Regno alla Croce Sabauda, esibiva la propria vita in olocausto alla libertà ed all'Unità d'Italia. A Lei, che tornato umile soldato dai gloriosi campi di Battaglia, a quello non meno glorioso, sebbene negletto ed oscuro, delle Mediche Condotte, viene ora il nostro reverente saluto.
Accolga i sentimenti della fratellevole colleganza che in nome di tutti le esprime
Il Presidente
Dr. Carlo Guatteri

Ad un invito rivolto a G. Cesare Abba per una probabile commemorazione della Spedizione ne ebbe questa risposta:

Al dottor Felice Raj
Salerano (Lodi)

Brescia, 29 settembre 1910

Caro amico,

so di darti un gran dispiacere, ma ci sono costretto da una improvvisa depressione cagionata da eccesso di lavoro.
Il medico mi ha prescritto di abbandonare qualsiasi occupazione per un po' di tempo e soprattutto di non turbare lo spirito.
E io ho qui alla vista la riapertura delle scuole, né posso domandare congedo di un mese o due mesi per motivi di salute perchè siamo al termine delle lunghe ferie. Dunque devo dar retta al medico.
Ho veramente la testa in una specie di stordimento non mai provato.
Tu perdonami, e fa che la commemorazione si faccia senza di me, oratore minuscolo, facile ad essere sostituito.
Non ti so dire con quanto mortificante dolore ti do' questo dispiacere.
Ma tu non mi torrai la cinquantenne amicizia.
Ti abbraccio con l'antico affetto

Tuo Abba

Nel 1913 ormai ottantenne diede le dimissioni da medico condotto.
Il 7 dicembre 1913 il Consiglio Comunale di Salerano al Lambro deliberò di assegnargli £ 500 annue.
Morì a Salerano al Lambro il 5 dicembre 1913.
I funerali civili furono fatti a spese del comune.
Ai cordoni del carro funebre i Sindaci di Salerano e due dei Mille: on. Riccardo Luzzatto e Paolo Preda e davanti a tutti i garibaldini con il loro vessillo.
I familiari provvidero alle esequie religiose e sulla Chiesa posero l'epigrafe:

Mitezza, cuore evangelico
rifulsero nella esistenza
del
dottor Felice Ray
soccorrevole della sua scienza ai poveri
come fu magnanimo
nel sacrare sé fra i grandi
al nome d'Italia.

Sulla casa abitata dal Ray il comune di Salerano fece murare una lapide con la seguente epigrafe dettata da Stefano Dossena:

A
Felice Ray
uno dei Mille
-
La grande anima esalò
vibrante ancora del poema garibaldino
estrema visione
il naviglio fatidico
sul quale
solcò il mare coi Mille
recando
l'olocausto della sua temeraria giovinezza
alla fortuna d'Italia.

Da questa piccola casa a 83 anni

esce ora
coll'umile pietoso medico dei poveri
il grande italiano
il cui nome già incise la storia.

Fu di animo buono e caritatevole.
Si recava alla farmacia dei figli per rifornirsi di medicinali che distribuiva ai malati poveri.
Mantenne sempre la sua fede repubblicana.
Allorquando nel 1897 fu costituito a Lodi un circolo repubblicano egli fu nominato Presidente Onorario ed espresse il desiderio che quel circolo fosse dedicato a Tito Speri ma quel circolo fu sciolto nel 1898.
Sollecitò a che sorgesse l'asilo infantile a Salerano ed infatti sorse ed è gestito ancora dalle Suore di Maria Bambina di Milano.
Nel 1933 fu murata sulla casa una lapide con la seguente epigrafe:

In questa casa visse 48 anni
curando con scienza ed amore gli infermi
il dott. ***Felice Ray***
cavaliere dell'ordine Mauriziano
Cittadino onorario di Lodi
Ufficiale garibaldino
nel '59 combatté fra i Cacciatori delle Alpi,
nel '60 con la schiera gloriosa dei Mille
nel '66 alle soglie di Trento.
Salerano riconoscente
nel decennale della vittoria fascista
qui ne scolpisce il ricordo
e ne addita l'esempio
n. a Soresina il 15-X-1830
m. a Salerano il 15-XII-1913.